

I «Tre Borghi» divorziano subito

LA FUSIONE dei Comuni di Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano non s'ha da fare. Lo hanno deciso ad ampia maggioranza i cittadini dei tre comuni, al voto per il referendum consultivo promosso dai tre sindaci domenica 11 giugno.

Ci si poteva attendere la maggiore opposizione nel comune più grande, che aveva più da perdere nella fusione, e invece inaspettatamente il «no» più forte è arrivato dall'ente più piccolo, quello di Flaibano, con il 63,19%. Evidentemente ha pesato un ragionamento identitario e la paura di contare poco nella nuova aggregazione, ma non si deve dimenticare che fino ad oggi Flaibano ha fatto parte della Comunità Collinare e forse in molti hanno fatto fatica a guardare verso il Medio Friuli, anche se ormai da molti anni l'Istituto scolastico comprensivo è aggregato con Sedegliano.

Proprio da questo comune, con il 60,91%, è arrivato il secondo più secco «no» alla fusione. Ha giocato senz'altro la

paura, mettendosi insieme a comuni più piccoli, di dover sopportare un rialzo della pressione fiscale (oggi molto bassa) e un peggioramento dei servizi comunali, che peraltro l'ex sindaco **Dino Giacomuzzi** nella campagna referendaria aveva indicato come operante già dopo le convenzioni stipulate nei mesi scorsi con i due altri comuni. Tutto questo ha prevalso rispetto alla prospettiva di diventare il capoluogo del nuovo Comune che sarebbe nato.

Finale al cardiopalma, invece, ma sempre alla fine negativo, nel Comune di Mereto di Tomba, dove il «no» ha prevalso per 12 voti e una percentuale del 50,48%. «Abbiamo cercato di far ragionare la gente che un cambiamento amministrativo non avrebbe pregiudicato la storia dei nostri paesi – commenta il sindaco **Massimo Moretuzzo** – che precede i comuni come li conosciamo oggi, in quanto la Patria del Friuli si basava sulle vicinie, sui campanili. Evidentemente non siamo stati sufficientemente



Uno dei seminari di presentazione della fusione a Flaibano.

mente bravi a spiegare questa differenza ai cittadini».

Una osservazione, però, merita l'affluenza al voto. Per una scelta così «epocale» si è recato al voto solo il 45,38% degli aventi diritto. Davvero poco, e dopo gli innumerevoli «flop» dei tentativi di fusione, la Regione dovrebbe forse ripensare alla questione in termini nuovi, abbassando i meccanismi incentivanti che oggi inducono troppo avventuristamente a cercare di realizzare aggregazioni: è evidente che l'attaccamento al proprio comune è

ancora molto forte in Friuli.

Infine, anche se inutile, il risultato della consultazione sul nome che avrebbe assunto la nuova aggregazione di comuni: con oltre il 60% avrebbe prevalso la denominazione storica di Castelliere del Friuli, che però è stata bocciata dai cittadini di Flaibano che con il 78,70% hanno preferito «Tre Borghi». Anche qui una notazione identitaria perché, su quel territorio, non ci sono Castellieri, a differenza di Mereto di Tomba e Sedegliano.

ROBERTO PENSA